



Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
Info c/o segreteria oscar@piccini.org

SOMMARIO

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Maurizio Zuppello</i>	Le lettere di valore dichiarato
11	<i>Mario Pirera</i>	Lodovico Giorgioutti e l'ufficio-lettere di Pordenone
14	<i>Alessandro Piani</i>	Ritrovamento all'Hotel de la Poste
17	<i>Giorgio Cerasoli</i>	La guerra del capitano Enrico Pavelič
20	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Prede belliche e bottini di guerra 1915-1918
24	<i>Alessandro Piani</i>	Curiosità 1 (Collezionismo filatelico)
26	<i>Alessandro Piani</i>	Curiosità 2 (Umberto Saba)
28	<i>Stefano Domenughini</i>	Curiosità 3 (il giro del Friuli)
30	<i>Veselko Guštin</i>	Posta locale partigiana in Slovenia
33	<i>O. Piccini – S. Visintini</i>	Aggiornamento alla pubblicazione “ <i>Stabilimenti postali ed annulli della Provincia del Friuli</i> ”

In copertina: Modulo comunale affrancato per 50 cent. spedito da Scodavacca per Udine e impostato presso l'ufficio postale di Villa Vicentina il 7 aprile 1928. I francobolli vennero annullati con il timbro tipo Guller scalpellato della dicitura “FRIULI”. Sulla soprascritta è presente il timbro ovale “RR POSTE / IL PODESTA' DEL COMUNE / DI /SCODAVACCA / PROVINCIA DEL FRIULI”.

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

ecco il primo numero della nostra rivista per il 2019, con articoli come sempre originali e interessanti. E' stata creata una nuova rubrica – Curiosità – in cui, partendo da un documento postale apparentemente comune, si scoprono tante cose ...
Speriamo sia gradita ai lettori!

Il volume di Sante Gardiman sugli annulli muti del Friuli è in vendita e appare sul nostro sito; sta suscitando interesse e ... contribuisce ad aumentare le offerte di tale materiale ...!

Al momento non vi sono ancora certezze, ma si sta profilando la candidatura di Tarvisio a ospitare Alpe Adria 2020. Non appena ne sapremo qualcosa di più, daremo ampia comunicazione ai soci, perché possano partecipare con le loro collezioni alla manifestazione.

Parallelamente stiamo pensando, per tale occasione, a un numero speciale della nostra rivista, comprendente anche articoli già pubblicati, per cui ho già pregato il socio Pirera di individuare una o più linee tematiche da implementare.

Buona lettura!

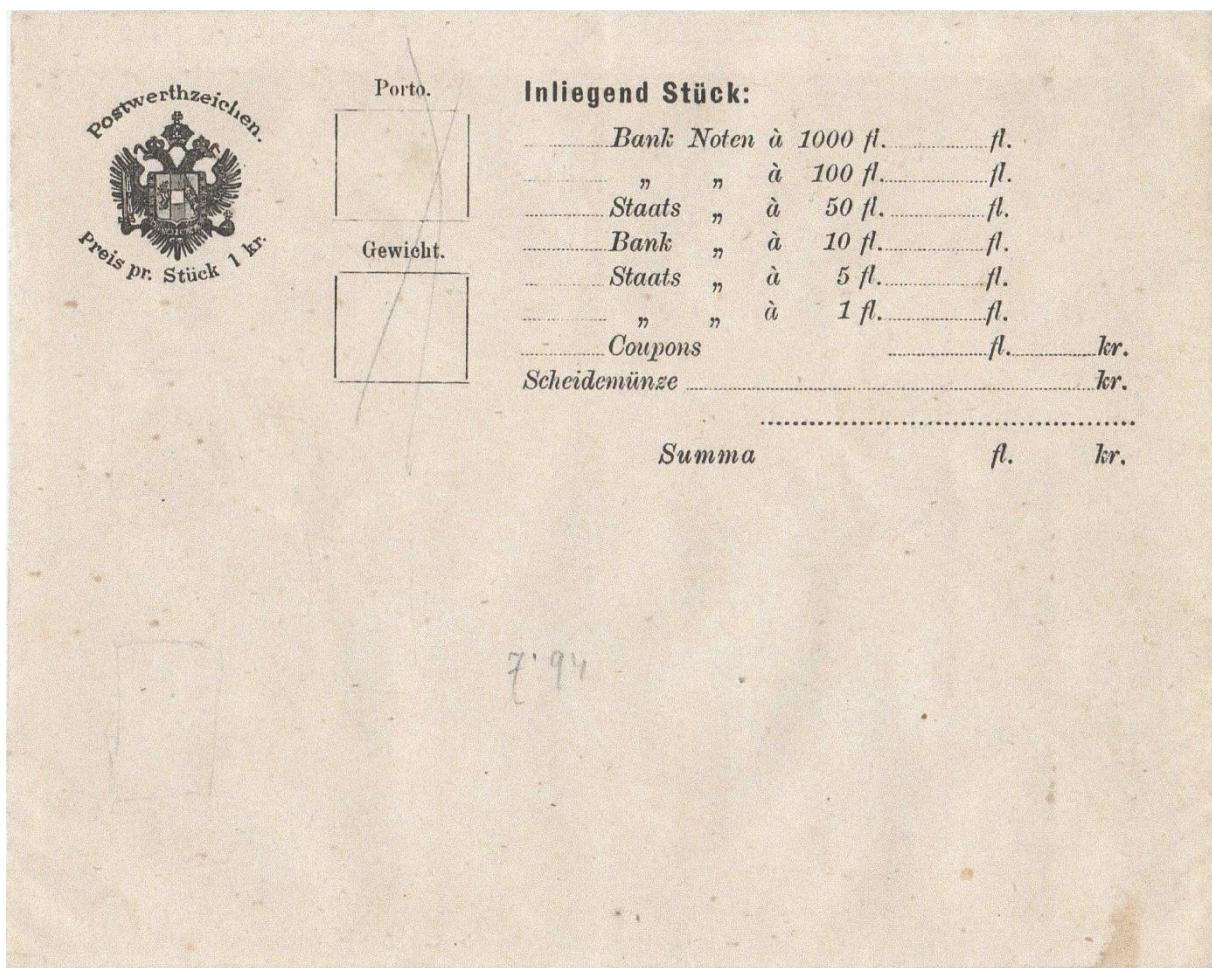
Il Presidente
Sergio Visintini

Maurizio Zuppello

LA LETTERA DI VALORE DICHIARATO

Le poste austro-ungariche, a partire dal 1° aprile 1874, misero a disposizione degli utenti una busta da utilizzare per le spedizioni di valori, al costo di 1 kr.

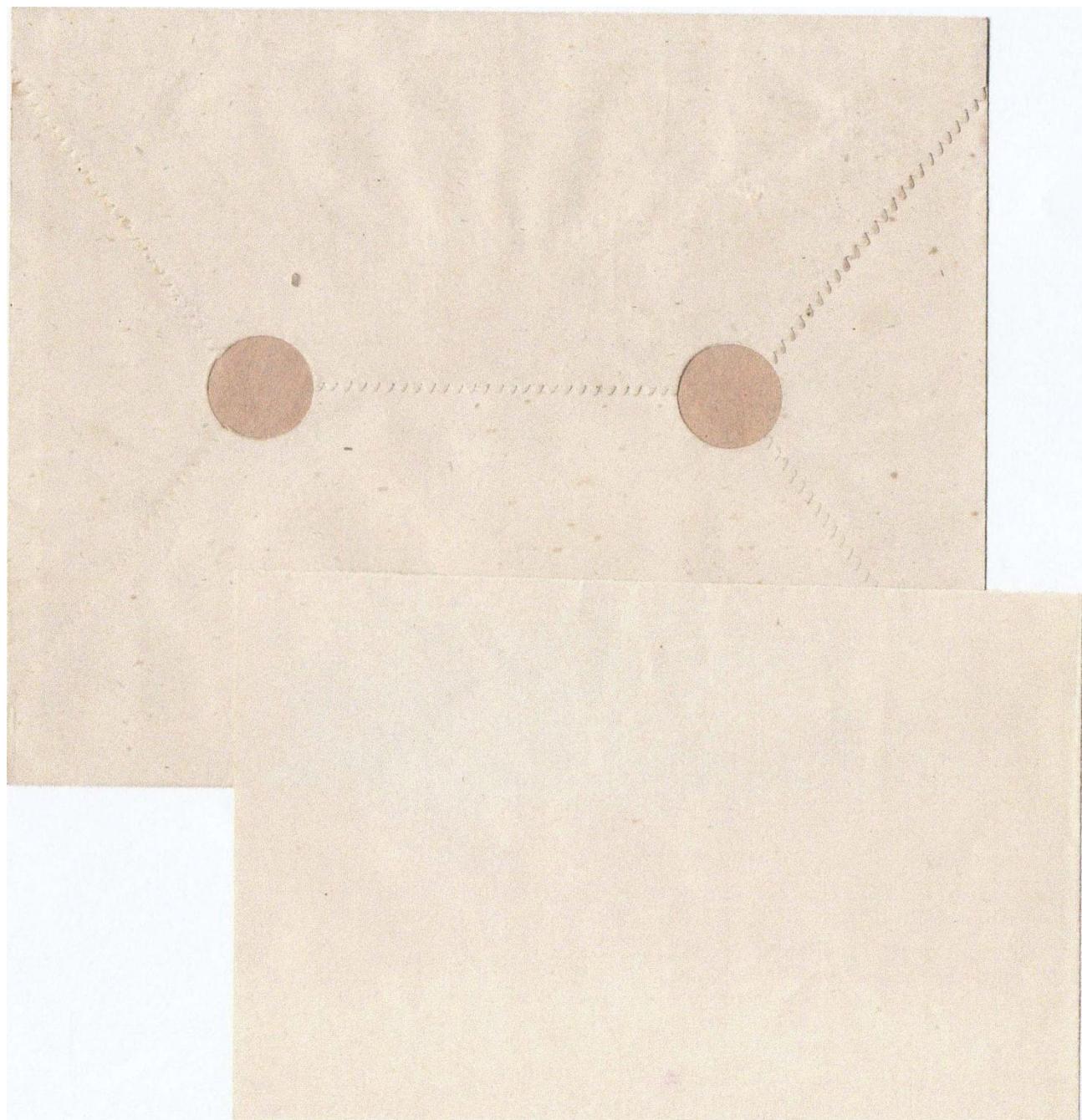
Sul recto della busta, oltre all'emblema dello stato (aquila bicipite o corona di S. Stefano) ed al prezzo, veniva stampato, solo in tedesco o assieme ad altre lingue dell'impero, un formulario che guidava alla corretta elencazione dei valori contenuti nella lettera di valore dichiarato ovvero banconote, obbligazioni, monete, ecc. (fig. 1).



Sul verso presentava due aperture nella carta di circa 17 mm. di diametro in corrispondenza delle quali il mittente applicava il proprio sigillo in ceralacca, per sigillare la busta ed allo stesso tempo bloccare il foglio presente all'interno.

In merito al contenuto, è interessante notare che l'articolo 11 della Convenzione Postale fra l'Austria e l'Italia del 1867 recita come segue: "Sarà permesso di spedire dall'Austria e dai paesi dell'Unione austro-germanica per l'Italia e viceversa lettere assicurate contenenti **carte di valore pagabili al portatore**".

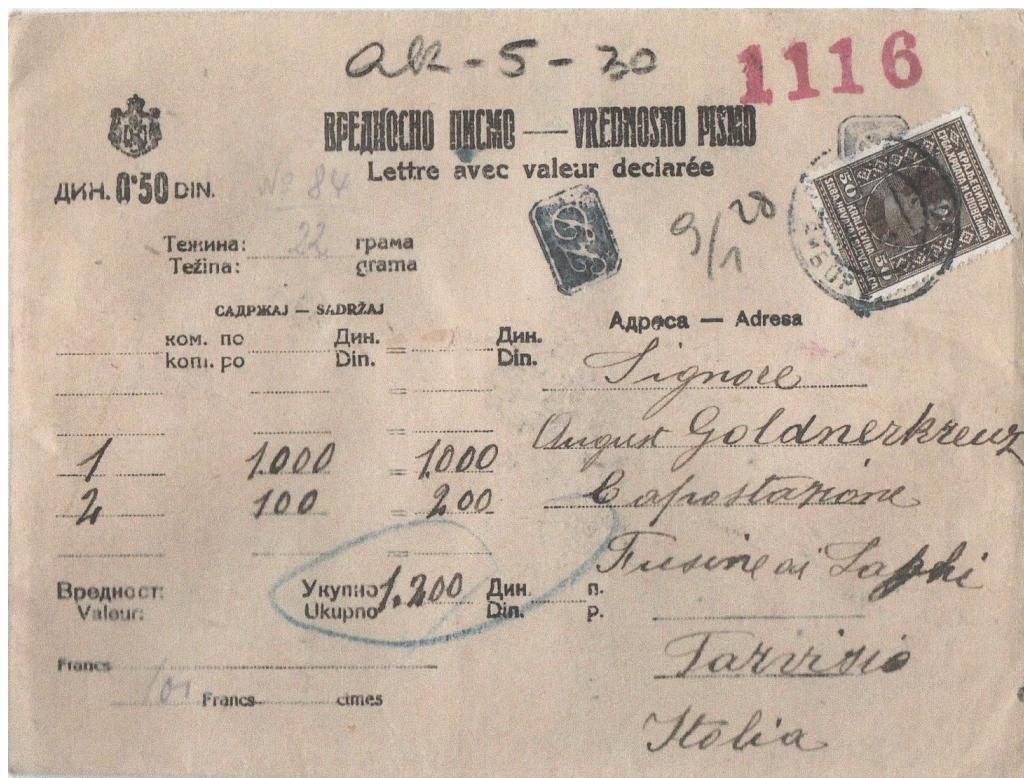
La busta, che all'origine misurava mm. 160x125, venne successivamente ingrandita e dopo l'introduzione dell'heller (1899) il prezzo fu fissato prima a 2 e poi a 3 h. (fig. 2, 3 e 4).





La busta che la signora Luigia Florinek di Maribor acquistò per 0,50 din. per poter inviare 1.200 din. al signor August Goldnerkreuz, capostazione di Fusine ai Laghi presso Tarvisio (Italia), ci dice che, dopo la dissoluzione dell'impero austro-ungarico, la lettera di valore continuò la sua vita nel regno di Jugoslavia.

La "Lettre avec valeur déclarée", impostata a Maribor il 5 gennaio 1928, arrivò il 7 gennaio a Lubiana come attesta il timbro "Ljubljana bureau d'échange"; l'8 gennaio arrivò a "Trieste Centro Estero" dove fu ispezionata dalla dogana e lo stesso giorno fu affidata all'Ambulante Venezia-Tarvisio; giunse a "Fusine in Val Romana Friuli" il 9 gennaio 1928 (fig. 5e 6).



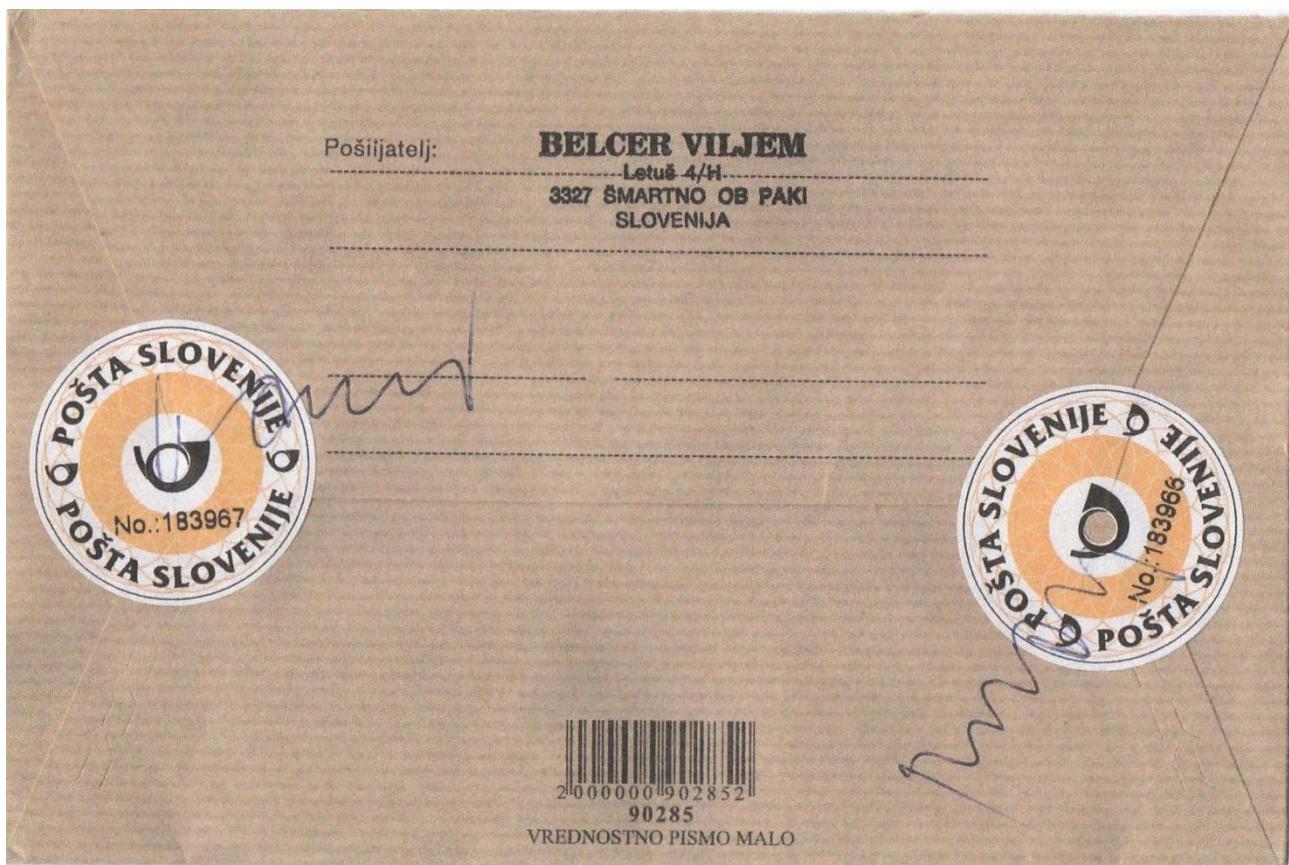
Le buste sotto riprodotti, risalenti al periodo della repubblica di Jugoslavia, dimostrano che la storia della lettera di valore non si era ancora conclusa.

Il formulario di foggia austro-ungarica, ancora presente negli anni '50, viene sostituito da una semplice indicazione negli anni '60.

Troviamo sul recto l'emblema dello stato, il prezzo, la stampa in più lingue; i sigilli in ceralacca sul verso (*fig. 7 e 8*).



La Repubblica di Slovenia ha mantenuto il servizio delle buste di valore. Cambiano le dimensioni ed i materiali, non c'è l'indicazione del prezzo, i sigilli in ceralacca vengono sostituiti da quelli in carta della posta (fig. 9 e 10).



Alla domanda se le buste di valore vadano ricomprese tra gli interi postali, ritengo si possa rispondere in senso positivo se si ritiene che, come avviene ad esempio per i formulari per telegramma, il prezzo della busta non vada inteso come costo di un modulo fornito dalle poste austro-ungariche, ma come tassa postale di accesso al servizio che dovrà essere opportunamente integrata.

La FIP ha definito come segue gli interi postali:

“Gli interi postali comprendono oggetti postali che recano un francobollo o un simbolo o un’iscrizione a stampa, ufficialmente autorizzati, indicanti il prepagamento di uno specifico valore facciale corrispondente ad una tassa postale o a un relativo servizio”.

Un sentito ringraziamento ai soci A.S.P. Friuli-Venezia Giulia ed all’ing. Emilio Pilutti autore del catalogo *“Gli interi postali dell’impero austro-ungarico”*, per le informazioni e chiarimenti che hanno voluto cortesemente fornirmi.

<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

[Home](#)

[Mostre e Manifestazioni](#)

[Pubblicazioni](#)

[Rivista sociale](#)

[Area Riservata ai Soci](#)



Benvenuto!

Questo è il sito web dell'Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia, che raccolge un gruppo di appassionati alla ricerca della Storia Postale della nostra Regione.

Ci riuniamo periodicamente per scambiarci materiale, opinioni, conoscenza e per concordare partecipazioni a Mostre sociali, Regionali, Nazionali ed Internazionali allo scopo di farci conoscere e di partecipare e stringere contatti con la vita e le attività di altri Circoli ed Associazioni aventi il nostro stesso obiettivo.

Proseguendo nelle voci del sito imparerete a conoscerci meglio

.... e grazie per averci visitato!

Prossimi eventi

Mostra " Il Risorgimento Friulano 1848 - 1866 " - Inaugurazione con incontro Carra
15 ottobre 2016 alle 14:00 - 20:00
Villa Kechler . S. Martino di Codroipo

Chiusura mostra con incontro De Carvalho e Cedolini seguiti da Cena Sociale e Palmarès
29 ottobre 2016 alle 18:00 - 23:00
Villa Kechler . S. Martino di Codroipo

Incontro Sociale Mensile
12 novembre 2016 alle 16:00 - 20:00
Ristorante del Doge - Villa Manin di Passariano - Codroipo

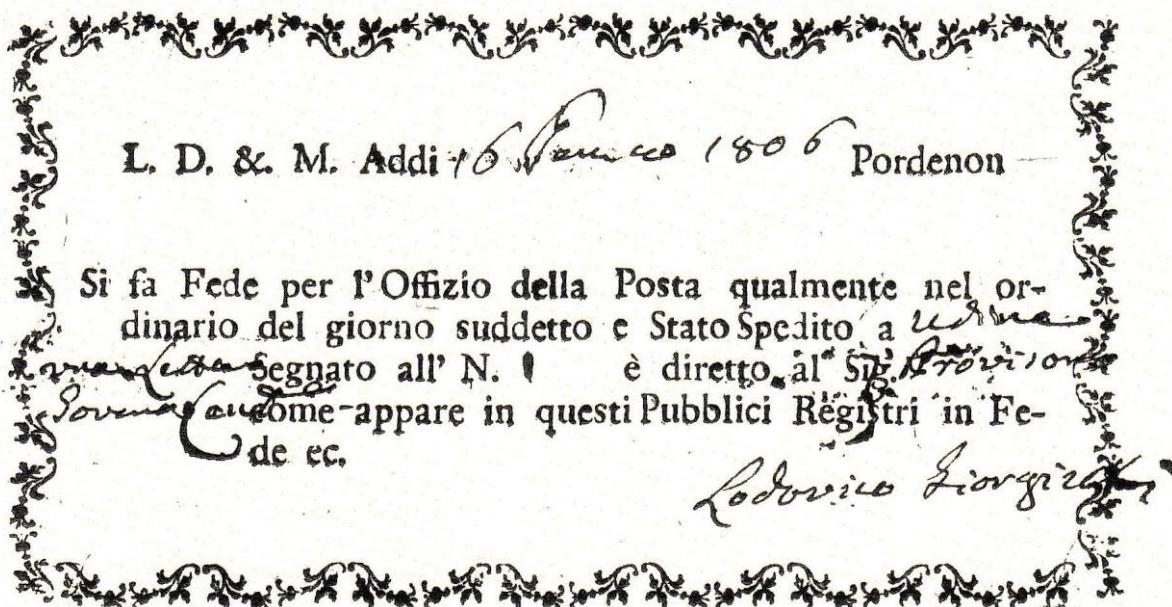
Incontro Sociale Mensile
10 dicembre 2016 alle 16:00 - 20:00
Ristorante del Doge - Villa Manin di Passariano - Codroipo

Mario Pirera

LODOVICO GIORGIUTTI E L'UFFICIO-LETTERE DI PORDENONE

Nella figura 1 viene presentata la fotocopia di un documento postale attinente al periodo storico della seconda occupazione francese del Friuli avvenuta nell'autunno del 1805.

Il documento è una ricevuta d'impostazione compilata a Pordenone con data 16 gennaio 1806, firmata dall'ufficiale postale Lodovico Giorgiutti, che convalida la spedizione a Udine, al Provvisorio Governo Centrale, di una lettera segnata al N. 1 dei pubblici registri.



Appare evidente che, per l'importanza del contenuto, la lettera fu segnata a libro secondo la procedura per le lettere raccomandate in uso sotto la Repubblica di Venezia e mantenuta durante l'occupazione austriaca dal 10.01.1798 al 09.11.1805, in osservanza dell'ordinanza dell'I. R. Magistrato Camerale di Venezia; questa procedura fu mantenuta anche durante la seconda occupazione militare francese dal 10 novembre 1805 al 30 aprile 1806.

Durante la guerra tra Austria e Francia dell'autunno del 1805, le truppe francesi occuparono Treviso il 7 novembre, Pordenone il 10 novembre e Udine il 14 novembre.

Il 18 novembre Napoleone designò l'Abate Giuseppe Greatti quale Commissario Organizzatore della Città di Udine con l'incarico di formare un Centrale Governo Provvisorio che durò fino al 20 febbraio 1806 a cui subentrò in attività il Magistrato Civile con incarico al Conte Cinzio Frangipane.

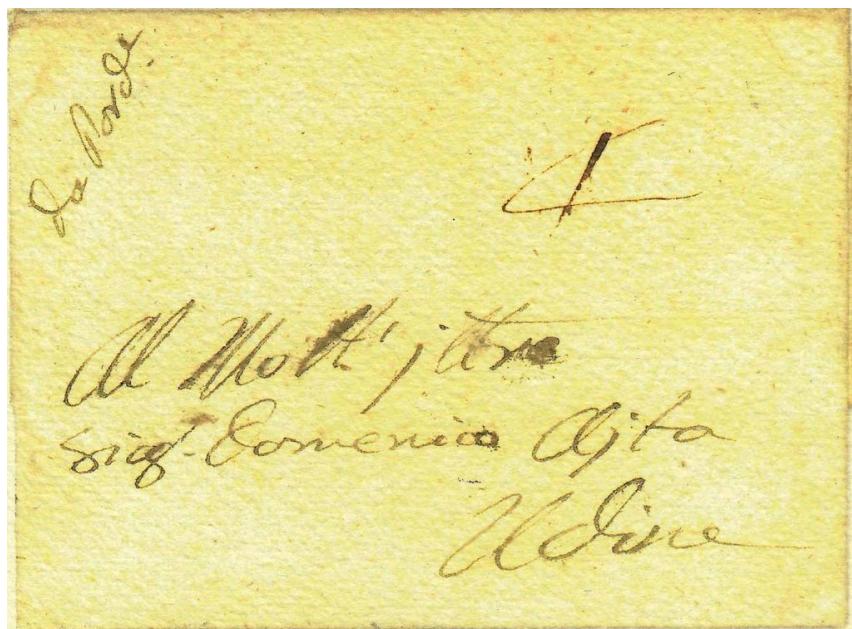
Il 28 novembre 1805, il Governo Centrale decretò una prima organizzazione territoriale ed amministrativa ripartendo la Provincia del Friuli in tredici circondari ed istituendo le Rappresentanze Locali, in ogni Capoluogo, composte da cinque membri.

A capoluoghi dei circondari furono designati: Udine, Gemona, Tolmezzo, Cividale, Gradisca, Monfalcone, Palma, Latisana, Codroipo, San Daniele, Valvasone, San Vito e Pordenone. Le rappresentanze Locali hanno tutte le incombenze salvo la Giustizia; esse dipendono dal Governo e non prendono ingerenza nell'amministrazione dei patrimoni delle Comuni soggette al loro circondario ma non per le requisizioni. Le esigenze immediate da fronteggiare sono i criteri da adottare per una suddivisione “bilanciata” nel territorio delle requisizioni per il mantenimento delle truppe di occupazione.

In data 17 dicembre 1805 la Rappresentanza Locale di Pordenone invitò il Podestà Conte Antonio Fenicio a riunire il Magnifico Consiglio per istituire, per la Città di Pordenone e le ville annesse con l'aggiunta di Torre e di Sedrano, una RAPPRESENTANZA DISTRETTUALE composta da tre membri, alla quale inviare gli ordini che venivano o venissero comunicati dal Governo Centrale Provvisorio e dalla Rappresentanza Locale.

Appare chiaro che vi era una corrispondenza reciproca di comunicazioni delle Rappresentanze Locali e Distrettuali con il Governo Centrale la cui importanza imponeva l'uso della raccomandazione da parte dell'ufficio postale su lettere di servizio e godenti dell'esenzione di tassa.

Per una fortuita coincidenza la data della lettera riprodotta nella figura 2 è del 16 gennaio 1806, identica alla data della ricevuta d'impostazione firmata da Lodovico Giorgiutti.



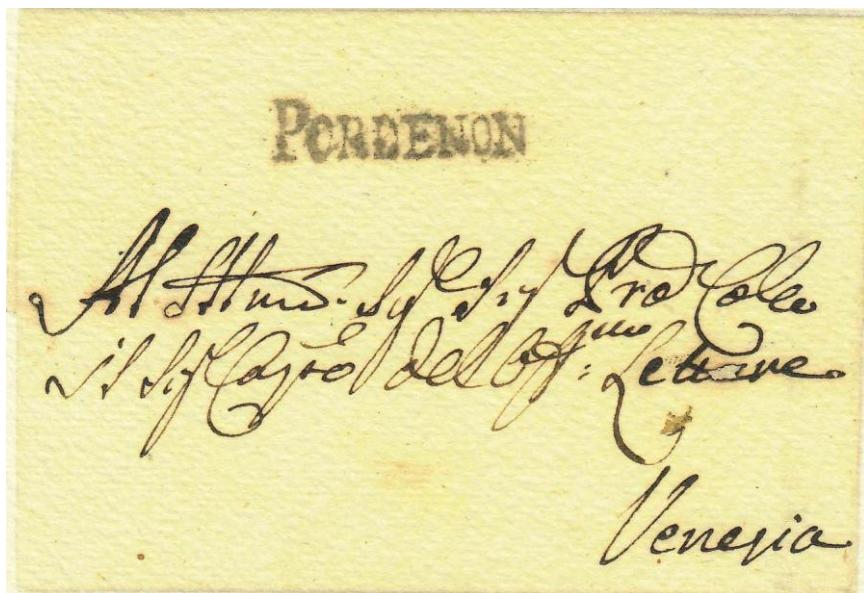
Il mittente è Antonio Sbrojavacca che, dalla Villa Pedrina di Azzano Decimo, scrive: “... *non mi sono ancora sbrigato con queste distrettuali ...*” ad indicare le incombenze a cui dovevano far fronte i possidenti friulani a causa delle requisizioni imposte dal Governo Centrale di Udine, tramite le Rappresentanze Distrettuali, per il sostentamento delle truppe di occupazione francesi.

Sul frontespizio della lettera, oltre all'indirizzo di Udine, sono manoscritti ad inchiostro nero la cifra “4” della tassa postale e il luogo di provenienza “da Pord.”. E' da precisare che non sono ancora in vigore le tariffe postali e la monetazione del proclamando Regno d'Italia.

Va precisato che la cifra “4” indica il valore della tassa postale da Pordenone a Udine secondo la tariffa veneziana per una lettera semplice di 2 soldi veneti di porto più 2 soldi veneti di dazio e che fu ripristinata già dal 10 gennaio 1798 con l'occupazione del Friuli da parte degli austriaci e mantenuta in uso fino al 30 aprile 1806.

Il manoscritto “da Pord.” annotato sul lato sinistro superiore del frontespizio della lettera indica “... il luogo ove si trova l’ufficio di posta, cui verrà fatta la consegna, volgarmente detta impostazione ...” in osservanza dell’Editto del 24 agosto 1804, in vigore dal successivo 1° ottobre, promulgato dall’I. R. Commissario Plenipotenziario e Capo delle Province Venete.

Appare evidente il mantenimento di servizi importanti come quello delle Poste in periodi di pesanti sconvolgimenti militari e politici.



Nella figura 3 è presentato il frontespizio di una lettera spedita da Pordenone come indica l’impronta in inchiostro nero del timbro postale “PORDENON” ed indirizzata al Sig. Capo dell’Ufficio Lettere di Venezia.

Il mittente è Lodovico Giorgiutti, direttore dell’ufficio di Posta-lettere di Pordenone e, come si evince dal testo della lettera, la data è del 24 luglio 1806.

Il Giorgiutti accusa ricevuta di un involto contenente dodici pesi che devono servire per pesare le lettere ed i tramessi, onde poter applicare con precisione agli oggetti postali, in modo esatto, l’importo della tassa in esecuzione della prima tariffa postale del Regno d’Italia in vigore dal 1° maggio 1806.

La direzione Generale delle Poste di Milano iniziò, dal 12 luglio 1806, la spedizione dei nuovi pesi tarati sui valori di quelli di Milano. La direzione Centrale di Venezia spediti, dal 14 luglio, i pesi agli uffici postali degli ex-Stati Veneti, dell’Istria e della Dalmazia di sua dipendenza, dividendo le spedizioni in vari periodi per non appesantire troppo il corriere ordinario.

L’ufficio-lettere di Pordenone ricevette il 24 luglio 1806 un pacco con 12 pesi con i valori di 3 denari, 6 denari, ¼, ½, 1, 2 3 e 6 once e 1, 2, 3 e 5 libbre. Pertanto conosciamo la data certa dell’arrivo dei pesi a Pordenone, sulla base della quietanza del direttore Giorgiutti. La lettera in esame è un importante esempio di corrispondenza tra uffici postali in diretta dipendenza gerarchica che gode dell’esenzione della tassa postale. Appare evidente che nella corrispondenza tra gli uffici postali non era obbligatorio il contrassegno, il numero di protocollo e la nota “d’Ufficio” richiesti dal Decreto n. 123 del 21 settembre 1805, forse non ancora in vigore alla data della lettera in esame. Alla fine resta da segnalare che non conosciamo la data documentata della consegna del timbro lineare “PORDENON” ma resta l’ipotesi che la data della lettera del 24 luglio 1806 sia una “buona data” per questo timbro.

Alessandro Piani

RITROVAMENTO ALL'HOTEL DE LA POSTE

Anche questo inverno mi sono recato in montagna e con l'occasione sono passato a Cortina d'Ampezzo a trovare degli amici, titolari dell'Hotel de la Poste. Nell'occasione erano da poco terminati importanti lavori di adeguamento alla normativa antincendio, mentre in un'ala chiusa alla clientela erano iniziati dei lavori di restauro dell'American bar. Durante la visita del cantiere, nell'asporto di una cornice della boiserie a livello del soffitto, era emersa una carta da parati che a tratti si stava scollando dalla parete. Il fatto sorprese la proprietà che non era a conoscenza della sua esistenza e mentre si tentava di datare più o meno il periodo del manufatto, un operatore asportò un lembo del medesimo. Incuriositi ci avvicinammo e forte fu lo stupore nel vedere che sul retro della carta erano stati incollati dei fogli di giornale dell'epoca e probabilmente anche alcune pagine di libri. Questo uso dei quotidiani posti sul retro della carta da parati, secondo l'usanza che nulla doveva essere sprecato, probabilmente aveva l'obiettivo di rinforzarla e di aumentare il *grip* nell'ancoraggio a parete. La grafia era in tedesco gotico. Destino ha voluto che oltre al sottoscritto e alla proprietà, ci fossero dei loro cugini provenienti da Merano, di madre lingua tedesca per cui, nonostante la "fuliggine" del tempo che rendeva difficoltosa la lettura e la grafia gotica che certamente non aiutava, iniziarono a tradurlo anche se con un po' di titubanza. Un aspetto importante che non avevo ancora affrontato, ma che giustificava il mio iniziale interesse, è che storicamente l'antenato della famiglia Manaigo aveva costruito una prima locanda acquistando i ruderi della Dogana bruciata dai francesi nel 1809; costruzione che a sua volta era nata dalla chiesa sconsacrata di S. Caterina. In seguito alla sconfitta definitiva di Napoleone, nel 1818 vennero iniziati i lavori di ampliamento della strada che congiungeva Dobbiaco a Cortina. Nel 1820, diretto a Milano, passò l'arciduca Rainer, il quale, intuita l'importanza che poteva avere tale collegamento, fu un deciso promotore per un suo potenziamento. E così fu. Grazie all'incremento dei traffici commerciali e del turismo pionieristico, la locanda si ampliò divenendo un albergo di riferimento, tanto che nel 1835 venne installato l'Ufficio Postale al suo interno e questo solamente tre anni dopo l'iniziale apertura fatta da un certo Verzi nell'hotel Croce Bianca.



Il Postmaister fu Celestino Manaigo (1797/1864). Durante la sua gestione venne sviluppata la strada denominata Alemagna che non solo congiungeva Dobbiaco con Cortina, ma proseguiva verso Pieve di Cadore e Longarone sino ad arrivare a Venezia. Subentrò poi Silvestro Gottardo (1822/1894), seguito da Massimiliano (1863/1908), e quest'ultimo allargando l'albergo fece spostare la sede dell'ufficio postale nella nuova parte rivolta verso il corso. (FOTO 2)



Per comprendere meglio come l'ufficio postale è stato spostato riporto la seguente foto.



La prima sede dell’Ufficio Postale era posizionata sull’angolo destro del fronte dell’albergo (vista come da cartolina) vicino all’ingresso principale, mentre dopo l’allargamento dell’albergo lungo il corso, nei primi del ‘900 venne spostata proprio nella nuova ala.

La speranza di trovare qualcosa d’interessante dal lato storico-postale era di conseguenza forte. Durante la traduzione, ad un certo punto, emerse una parola che mi fece sobbalzare: Correspondenz – karte! Non me l’aspettavo! Mi precipitai per vedere meglio. Erano poche righe, ma l’emozione era intensa nonostante la speranza iniziale fosse più rivolta ad un ritrovamento di natura filatelica. Purtroppo i lavori non prevedevano l’asporto della boiserie, per cui tutta la parte rimanente della carta da parati sarebbe rimasta al suo posto. Peccato, perché la curiosità era pari se non superiore all’agitazione piuttosto evidente, ma forse è stato meglio così, rimarrà nascosta per i posteri.

Qui di seguito riporto una foto scansionata dell’originale.



Allego una traduzione di massima.

“Correspondenzkarten. Viene portata a conoscenza tramite il Bollettino di Posta e Telegrafo che da adesso (?) è consentito applicare l’indirizzo stampato sulle Correspondenzkarte sia nell’Impero Austro-Ungarico che negli Stati germanici “.

Quest’ultima precisazione, (*che era valida anche per gli Stati Germanici*), era dovuta sia perché la località era frequentata già allora dalla nobiltà tedesca oltre che austriaca, ed anche perché erano ancora in vigore tra le due nazioni, nonostante l’introduzione dell’U.P.U., degli accordi bilaterali conosciuti come “*Lega Postale*”, che prevedevano di equiparare e uniformare i costi d’invio della posta.

L’anno a cui ci si richiama ho dedotto sia il 1883, in quanto riportato in altri articoli in quella pagina di giornale. Ritengo che la comunicazione a cui le autorità hanno voluto riferirsi sia l’autorizzazione ai privati di utilizzare le Correspondenz-karte quale mezzo di pubblicità o di comunicazione personalizzata, anche se in realtà mi risultava che tale uso fosse già in vigore da diversi anni. Potrebbe essere un argomento di ricerca. Attendo fiducioso commenti e correzioni dagli associati dell’ASP-FVG e non solo.

Giorgio Cerasoli

LA GUERRA DEL CAPITANO ENRICO PAVELIČ

Da molti anni nella mia collezione di posta da campo austro-ungarica 1915-1918 è presente la cartolina n° 289 della serie emessa dalla Croce Rossa austriaca intitolata “4° battaglione del reggimento di fanteria n° 53 in combattimento sul Monte Nero il 6 luglio 1915”, con il numero di Posta da Campo 61.

Questa corrispondenza, scritta in lingua italiana, venne spedita dal capitano Enrico Pavelič a suo padre Giuseppe che risiedeva a Pola.

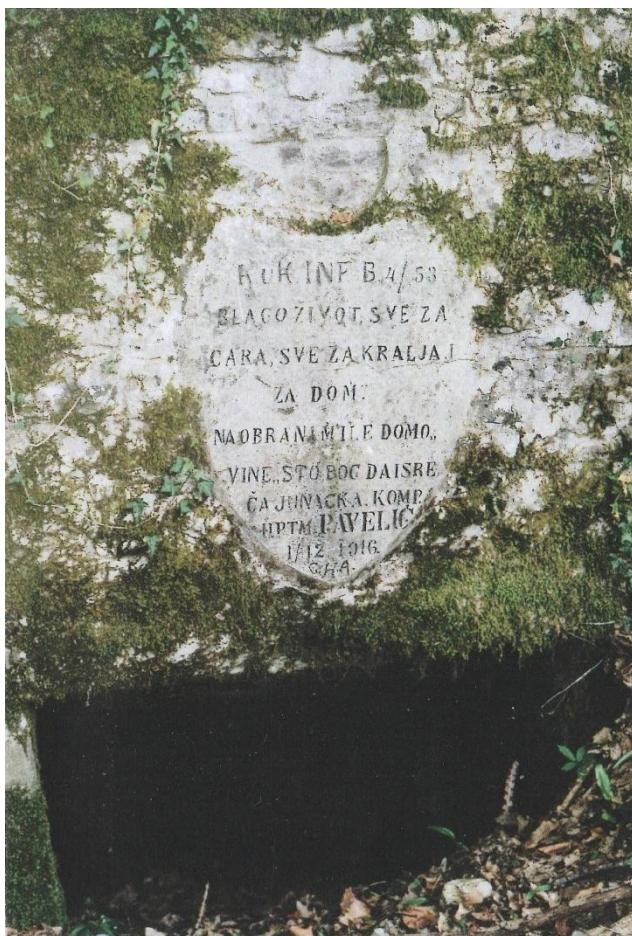
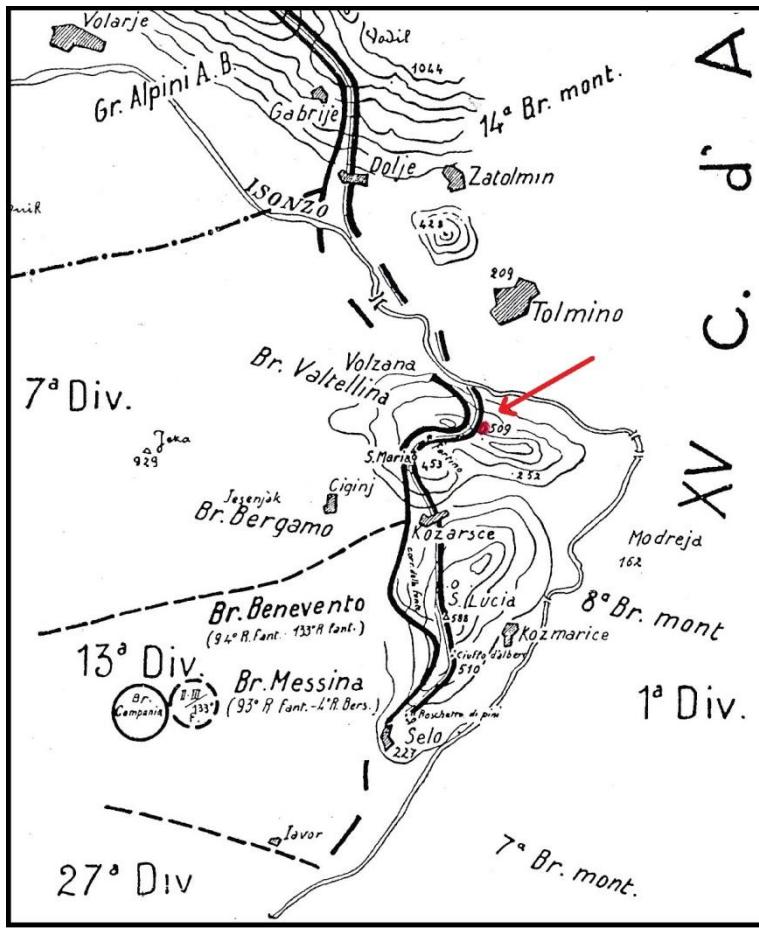
Il numero di Posta da Campo 61 era assegnato alla 8^ª brigata da montagna della 1^ª divisione, che nel marzo 1916 faceva parte del Gruppo Rohr (10^ª Armata).

Il 4° battaglione del 53° reggimento di fanteria (IV/53)¹ era composto per il 95% da croati e per il restante 5% da austriaci di lingua tedesca e il 6 luglio 1915 combatté sul Monte Rosso contro gli italiani che avevano da poco occupato la vicina cima del Monte Nero (Krn) (foto 1).



Figura 1. Cartolina edita dalla Croce Rossa austriaca con l'illustrazione dei combattimenti sul Monte Nero da parte del 4° battaglione del 53° regg. di fanteria del 6 luglio 1915.

Nota 1. Ogni reggimento di fanteria austro-ungarico era normalmente composto da 4 battaglioni ed era contrassegnato da un numero. Inoltre aveva un titolare onorario (Inhaber), retaggio dell'epoca feudale, quando in caso di guerra i nobili assoldavano a loro spese il proprio reggimento e lo mettevano a disposizione del sovrano, conservando però il comando con il grado di colonnello. Il reggimento numero 53 era intitolato al generale di cavalleria Viktor Dankl.



Poco dopo il battaglione IV/53 di cui faceva parte il capitano Pavelič occupò, assieme ad altre unità, la collina di S. Maria (Mongore) di 453 metri di altezza, che assieme alla vicina altura di S. Lucia (Kozmarice) costituiva la testa di ponte austriaca di Tolmino (foto 2).

Tale posizione era importantissima dal punto di vista strategico ed attorno ad essa si svolsero feroci combattimenti per molti mesi con migliaia di vittime.

La collina non venne mai stabilmente occupata dal regio esercito e venne tenuta dagli imperiali fino ai giorni dell'avanzata austro-germanica a fine ottobre 1917.

Una canzoncina intonata nelle trincee italiane, riferendosi all'al-
tura di S. Maria, così recitava: "...
*a destra dell'Isonzo ci stà S.
Maria, se stanco sei di vivere
t'insegnnerò la via ...*".

Alcuni anni fa, durante un'escursione sulla collina di S. Maria, dove ancora oggi si possono vedere trincee, crateri di bombe, caverne ed altre opere belliche, ebbi l'occasione di vedere la caverna dove il capitano Pavelič aveva il comando della sua compagnia (foto 3).

Figura 2 (in alto).

Testa di ponte di Tolmino a fine novembre 1915.

La freccia indica il punto preciso in cui è situata la caverna del capitano Pavelič.

Figura 3 (a lato).

Targa dedicata al capitano (Hauptmann) Pacelic collocata all'ingresso della caverna comando di compagnia.

Infatti sopra una delle tante caverne situate vicinissime alla prima linea era stata collocata, ed ancora perfettamente leggibile, una targa che in lingua croata recita: “durante la difesa dell’amata patria, che Dio conceda fortuna all’eroica compagnia del capitano Pavelić 1.12.1916”. E’ possibile che la cartolina sia stata scritta proprio in questa caverna e poi spedita a Pola (foto 4).



Figura 4. Cartolina scritta il 5 marzo 1916 dal capitano Pavelić al padre a Pola autocensurata e proveniente dalla collina di S. Maria (sl. Mengore).

E’ curioso notare che il capitano censurò lui stesso il suo scritto che è privo del regolamentare timbro specificante l’unità di appartenenza, indicato solo a mano, ed in mancanza del quale decadeva il beneficio della gratuità della spedizione.

La cartolina, spedita al padre il 5 marzo 1916, non venne tassata in arrivo, probabilmente tenendo conto della sua provenienza da zona di scontri eccezionalmente violenti e caotici.

Il capitano scrive: “... con sommo piacere ricevetti la Vostra cartolina del 2.3.16 come pure il buon tabacco, mille grazie. Sono perfettamente sano e salvo, spero altrettanto di voi tutti in famiglia. Qui adesso assai neve. Tanti bei saluti a tutti. Vostro figlio Rico”.

Attualmente tutta la vasta zona del campo di battaglia si presenta restaurata e visitabile dopo i lavori eseguiti da alcune associazioni di volontari sloveni.

Giorgio Cerasoli

PREDE BELLICHE E BOTTINI DI GUERRA 1915-1918

Le grandi battaglie che avvenivano durante la Prima Guerra Mondiale sui vari fronti di guerra avevano come conseguenza ripiegamenti dell'esercito sconfitto anche di molte decine di chilometri, con conseguente avanzata dei vincitori.

Frequentemente le ritirate erano così repentine che non c'era la possibilità di trasportare indietro velocemente materiali pesanti e ingombranti come potevano essere cannoni del peso di varie tonnellate che quindi rimanevano sul posto, spesso sabotati o resi inservibili prima della fuga e poi recuperati e riattivati dal nemico avanzante.

Normalmente l'esercito austro-ungarico riutilizzò sul fronte isontino, oltre a materiale di vario genere, anche molte batterie di cannoni recuperate su vari fronti come quello russo dopo la vittoria in Galizia nella primavera del 1915 e quello italiano in seguito all'avanzata a fine ottobre 1917, conseguente alla precipitosa ritirata italiana da Caporetto fino al Piave,

E' evidente che assieme alle artiglierie dovevano essere trasportate sulle nuove postazioni anche migliaia di proiettili di vario tipo¹, anche questi bottino di guerra, artiglierie spesso pesantissime, che vennero utilizzate in grande quantità sul Carso.

Inoltre l'esercito austro-ungarico impiegò per uso proprio anche molte batterie di cannoni già pronte per essere inviate nei Paesi che le avevano commissionate come la Cina, la Turchia ed il Belgio.

L'insaziabile fame di bocche da fuoco nell'esercito imperiale, decisiva per l'esito di qualsiasi battaglia, decretò l'annullamento dei contratti di fornitura con i Paesi che avevano ordinato queste batterie già ultimate e pronte all'uso.

Questi ottimi cannoni fabbricati in Boemia dalla "Skodawerke" vennero impiegati anche sul fronte isontino come è testimoniato dalle diciture sulle cartoline di posta da campo (Feld Post) austriache, che riportano chiaramente il tipo e la dislocazione di queste artiglierie.

Così la sicura collocazione di una batteria di cannoni russi nel parco del castello di Duino è certificata dalla indicazione del reparto sulla corrispondenza di un artigliere, con il timbro di F. P. 614 impresso nell'ufficio situato in Aurisina (*figura 1*).



Figura 1. I. e R. batteria russa

Nota 1. Le bombe utilizzate erano di vari tipi e calibri. Oltre alle comuni granate erano usati anche proiettili a gas asfissiante, lacrimogeni e soprattutto una particolare specie di proietto chiamato "Schrapnell" dal nome del suo ideatore e costituito da un involucro cilindrico di ferro contenente centinaia di sfere di piombo, con una sofisticata spilletta che esplodeva a tempo ad altezza regolabile, colpendo con grande energia i malcapitati che si trovavano allo scoperto.

Altre batterie di cannoni russi leggere e pesanti (leichte – schwere) del calibro di 15 cm. erano piazzate alla periferia di Gorizia (F. P. 320) e sul Carso di Doberdò (F. P. 251) (figure 2 e 3).



Figura 2. I. e R. batteria di cannoni pesanti russi da 15 cm.

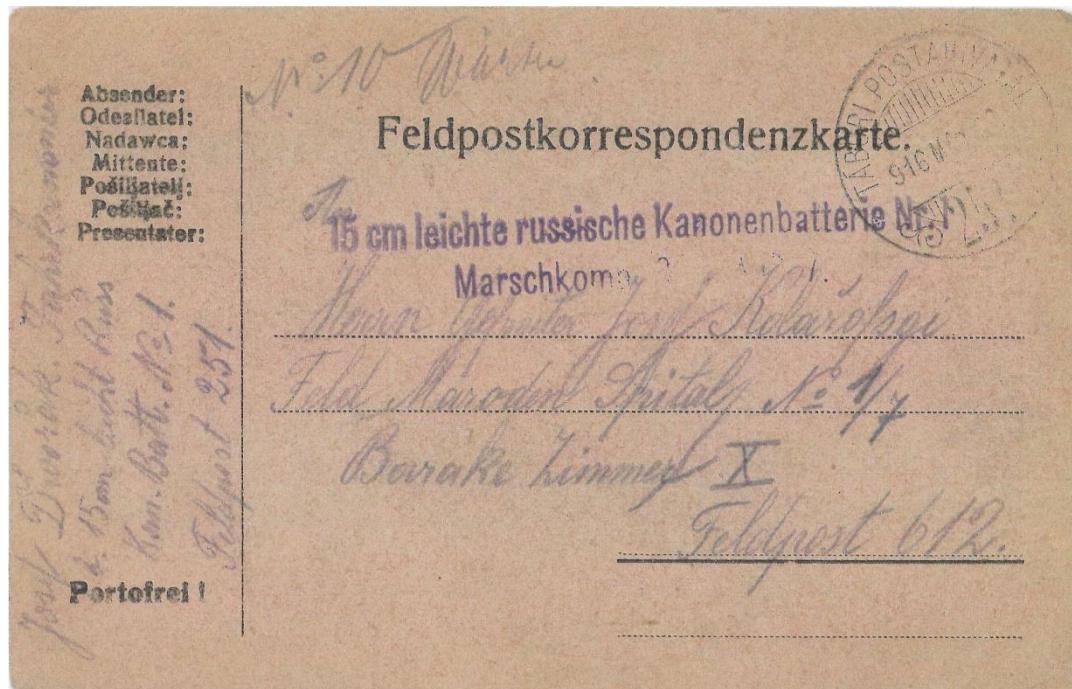


Figura 3. Batteria di cannoni leggeri russi da 15 cm.

Sempre nei pressi di Gorizia erano posizionati cannoni da 12 cm. allestiti per il Belgio (F. P. 320) (figura 4) e obici (Haubitze) campali costruiti per l'esercito turco (F. P. 16) (figura 5).



Figura 4. I. e R. batteria di cannoni da 12 cm. per il Belgio.



Figura 5. I. e R. batteria di obici campali per la Turchia.

Come già ricordato il regio esercito ritirandosi precipitosamente abbandonò anche sul Carso una quantità di artiglieria pesante e difficilmente trasportabile con la relativa scorta di munizioni. Alcuni di questi cannoni vennero utilizzati dall'esercito imperiale come artiglierie costiere e portati a Grado tramite imbarcazioni.

Due interessanti F. P. con il n° 466b, spedite dalla ricevitoria (expositur) di Grado, testimoniano la presenza di cannoni russi da 15 cm. ed italiani da 12 cm. utilizzabili in caso di attacchi italiani dal mare (*figure 6 e 7*).

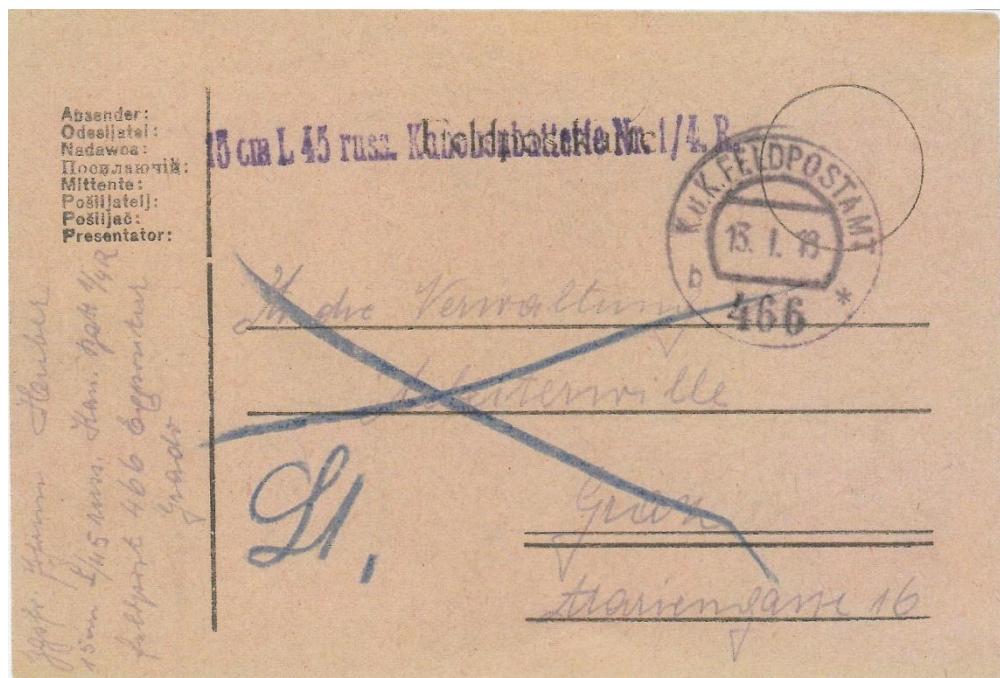


Figura 6. Batteria di cannoni russi da 15 cm.



Figura 7. I. e R. batteria di cannoni italiani da 12 cm.

Alessandro Piani

CURIOSITA' 1

"Collezionismo filatelico"

Il 27 settembre del 1876 da Trieste Tergesteo (Austria) venne spedita una *Correspondenz-karte* o cartolina postale da 2 kreuzer dell'emissione bilingue con affrancatura aggiunta di 3 kreuzer quale porto per Venezia (Regno d'Italia).



Non è un documento importante per la Storia Postale, ma rientrante in quella sfera di missive che definirei come "curiosità". Infatti mi è caduta subito all'occhio la scritta "Corriere dei Francobolli" riportata sul fronte. Incuriosito e già immaginandomi il significato che poteva avere, voltai la cartolina per avere la conferma delle aspettative e lessi quanto scritto dal signor Mayer di Trieste al signor Luigi di Venezia, testo che riporto integralmente.

"Per motivi ch'apprenderete in seguito, il prossimo N° del Corriere dei Frc [francobolli] deve uscire il 5 ottobre. Vi preghiamo perciò caldamente inviarci a posta corrente la relazione del commercio timbròfilo a Venezia nel mese di settembre. Contiamo sul favore e vi riveriamo distintam.[ente] Teodoro di L.Mayer."

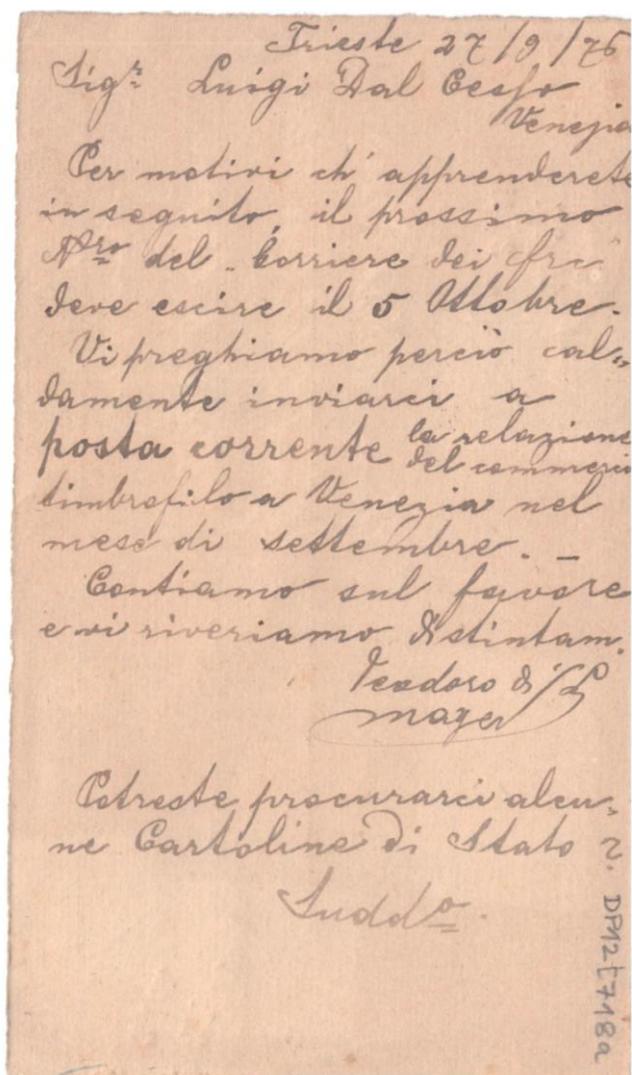
Segue una nota aggiunta: *"Potreste procurarci alcune Cartoline di Stato?"*

Questa cartolina non fa che confermare quanto mi raccontavano gli "anziani" collezionisti di francobolli: *"Il collezionismo esisteva fin dall'emissione del primo francobollo del mondo, il famoso "Penny Black", se non addirittura anche in precedenza."*

Dal contesto dello scritto si può inoltre ricavare una ulteriore informazione, un vero “valore aggiunto”: è stato usato il termine “*timbròfilo*”. Per il tempo in cui è stato scritto, poteva avere un significato più estensivo rispetto a quello che potremmo dare noi oggi. Lascio comunque al lettore l’interpretazione che meglio gli aggrada.

Prendo spunto da questa cartolina per fare alcune riflessioni.

Indubbiamente, dai tempi della cartolina, di strada ne è stata fatta. Gli anni '70-'80, in particolare, furono anni ruggenti per l’evoluzione della filatelia in Italia. Prese piede con decisione la Storia Postale cui ho avuto l’onore di partecipare fin dagli albori. Non posso negare che il “francobollo” stia vivendo un brutto periodo da qualsiasi lato lo si voglia esaminare. Istituzionale, economico per terminare, ahimè, con l’età anagrafica dei collezionisti. Purtroppo paghiamo decenni di falsi miti e messaggi errati enunciati ad arte (e permessi ancor oggi) proprio da coloro che avrebbero dovuto invece essere d’esempio virtuoso. L’augurio obbligato è la speranza che il mercato in futuro faccia tesoro degli errori del passato rigenerando la voglia di continuare a collezionare soprattutto con passione.



Alessandro Piani

CURIOSITA' 2
"Umberto Saba"

In questo caso abbiamo una cartolina pubblicitaria privata della Libreria Antica & Moderna di via S.Nicolò, 30 a Trieste, condotta da **Umberto Poli** in arte **Saba**, che scrive a Praga al Prof. **Bindo Chiurlo** meglio noto come critico letterario, poeta e fondatore con Ugo Pellis ed altri nel 1919, della Filologica Friulana.



Umberto Saba era nato a Trieste il 9 marzo del 1883, dall'agente di commercio veneziano Edoardo Poli e da Felicita Rachele Cohen, ebrea triestina, ma venne allevato nei primi tre anni di vita dalla balia slovena Gioseffa Gabrovich Schobar detta Peppa Sabaz da qui lo pseudonimo Saba che in ebraico significa "pane". Nel 1911 pubblicò la sua prima raccolta di versi, *Poesie*, a cui fece seguito nelle edizioni della rivista *La Voce* la raccolta *Coi miei occhi*, in seguito reintitolata *Trieste e una donna*.

Nel 1922 prendeva corpo una raccolta della sua produzione poetica intitolata *Canzoniere* del quale si trova menzione proprio nella cartolina in esame.

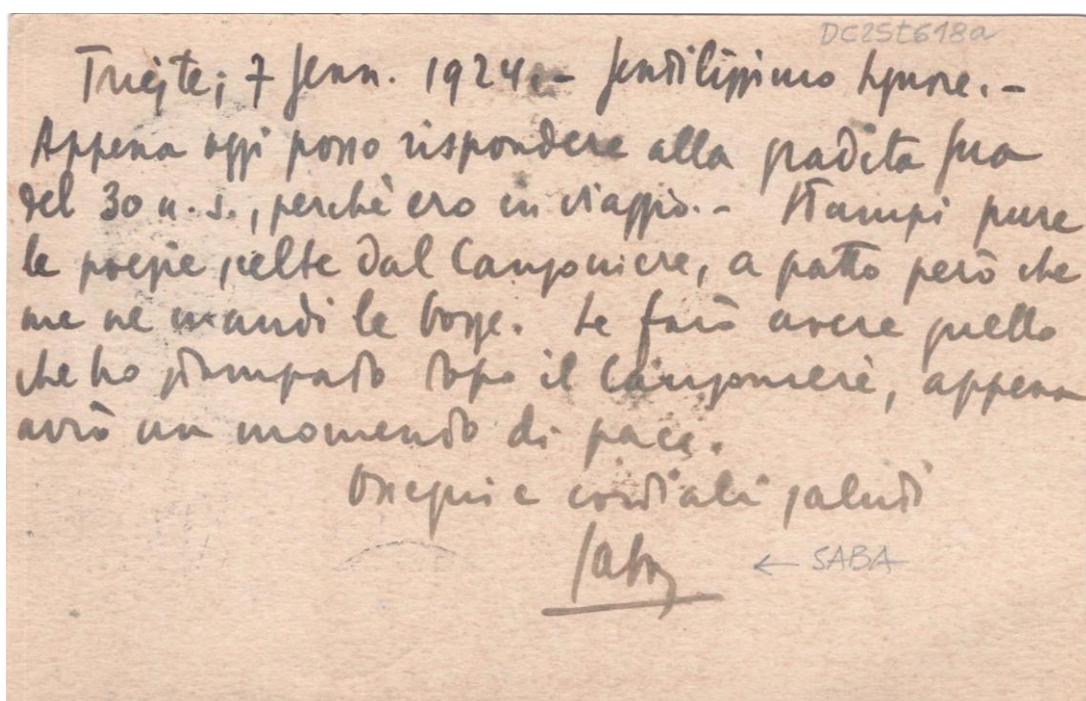
Veniamo al destinatario della missiva, il **prof. Bindo Chiurlo**, probabilmente meno conosciuto di Saba, sebbene nell'ambiente avesse un certo prestigio. Infatti insegnava all'Università di Padova e per primo in Europa aveva fondato l'Istituto di Cultura Italiana con la sua rivista. Si trovava a Praga proprio per far conoscere la cultura italiana a quella Mitteleuropea.

Con ogni probabilità precedentemente il prof. Chiurlo, per raggiungere gli obiettivi che si era prefissato, aveva scritto a Umberto Saba per avere la concessione di pubblicare e pubblicizzare le sue opere in Cecoslovacchia.

Veniamo a quanto scritto nella cartolina. Gli risponde Umberto:

Gentilissimo Signore.- Appena oggi posso rispondere alla gradita sua del 30 u.s., perché ero in viaggio.- Stampi pure le poesie scelte dal Canzoniere, a patto però che me ne mandi le bozze. Le farò avere quello che ho stampato dopo il Canzoniere, appena avrò un momento di pace. Ossequi e cordiali saluti Saba.

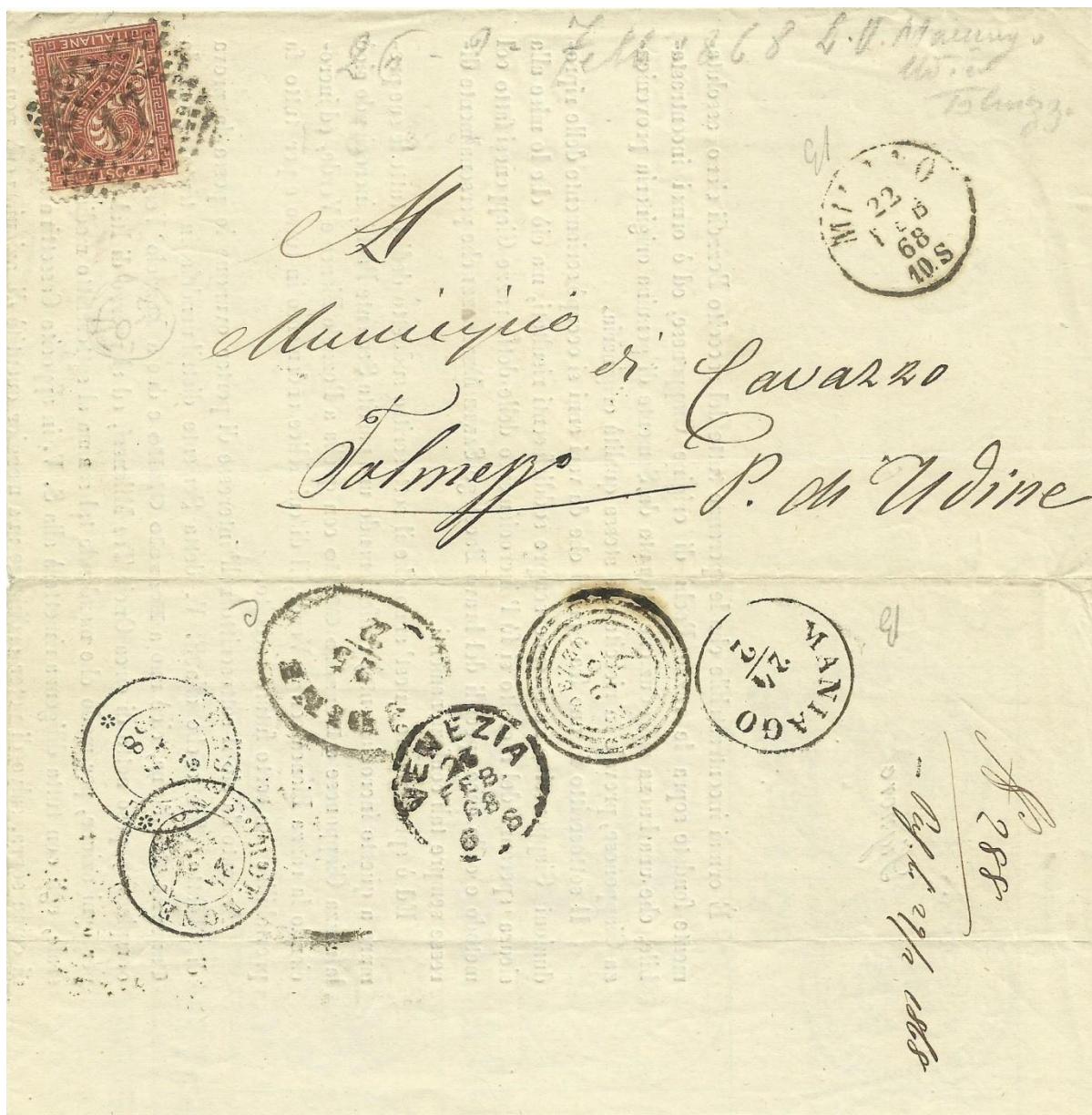
Anche in questo caso, come nel precedente articolo, grazie ad una cartolina possiamo avere uno spaccato di vita vissuta.



Stefano Domenighini

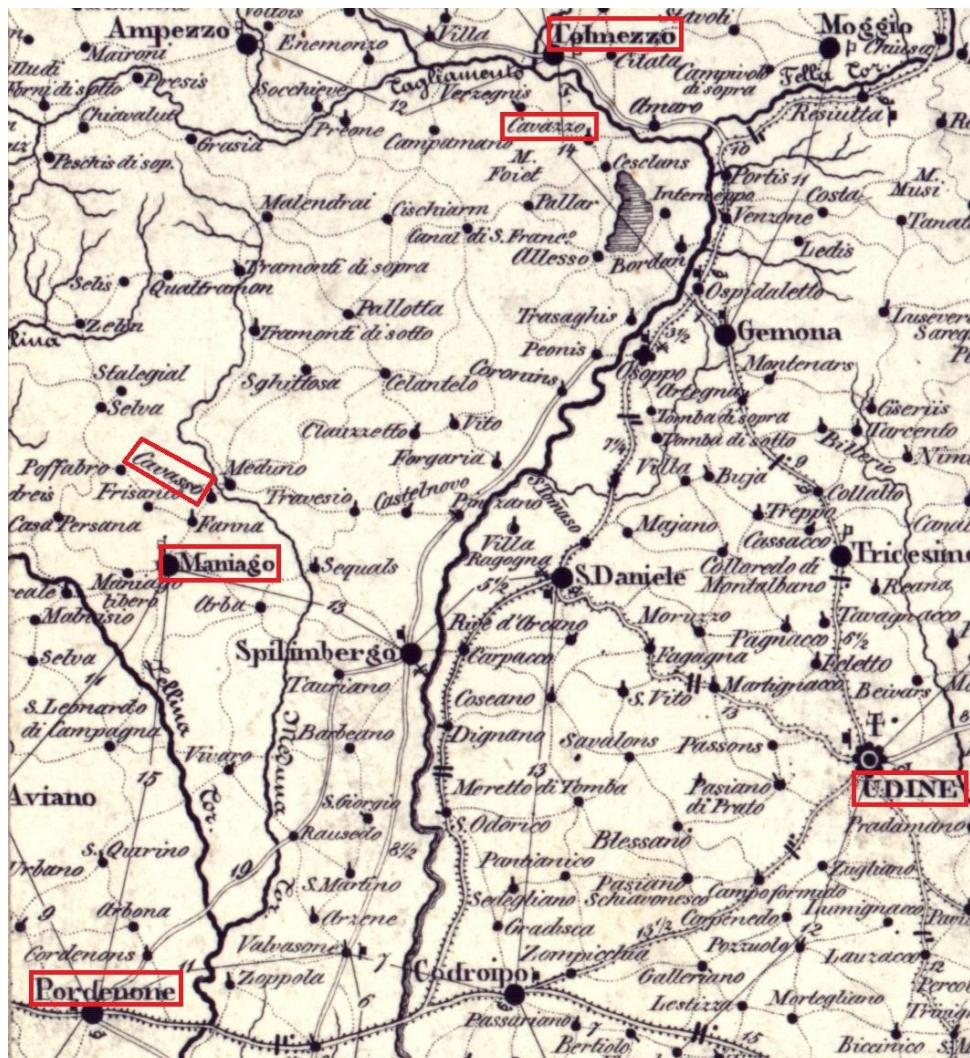
CURIOSITA' 3
"Il giro del Friuli"

Presento una circolare a stampa spedita da Milano il 22 febbraio 1868 per Cavazzo (Udine). A prima vista una normale circolare, trovata rovistando tra centinaia di documenti inseriti alla rinfusa in uno scatolone. Dopo aver "pescato" una ventina di pezzi, come mia abitudine ho selezionato quelli migliori e controllato anche il verso e ... beh, giudicate Voi.



Probabilmente a Milano (o a Venezia?) la circolare venne inserita per errore nel dispaccio destinato alla zona di Pordenone, confondendo Cavazzo (presso Tolmezzo) con Cavasso (presso Maniago).

In fase di distribuzione, a Maniago ci si accorse dell'errore e, previa apposizione della dicitura “**Tolmezzo**” sul frontespizio, la circolare venne restituita all'ufficio postale di Pordenone che provvide ad inserirla nel dispaccio destinato a Tolmezzo e da qui fu recapitata regolarmente al Municipio di Cavazzo.



A livello marcofilo è interessante notare le diverse tipologie di annulli in uso in questo periodo in Friuli; gli annulli di Maniago, Udine e Tolmezzo sono ancora quelli già Lombardo-Veneti mentre quello di Pordenone è del tipo a Doppio Cerchio Sardo-italiano, di nuova fornitura.

Riporto nella colonna a lato la sequenza degli annulli apposti in partenza, transito e arrivo; come si può notare dalle date, in pochissimi giorni la circolare venne regolarmente recapitata nonostante il disguido dovuto all'errato instradamento. Il tutto a 2 (due!!!) soli centesimi. Un servizio impensabile al giorno d'oggi, nonostante l'uso di impianti di lavorazione della corrispondenza tecnologicamente avanzati e l'uso di mezzi di trasporto veloci.

Veselko Guštin

POSTA LOCALE PARTIGIANA IN SLOVENIA

Che cosa hanno in comune la posta partigiana e l'e-mail (posta elettronica)? Sorprendentemente molto:

- La rete postale partigiana fu creata durante la Seconda guerra mondiale, proprio come INTERNET (utilizzato per le e-mail) ebbe origine durante la Guerra Fredda.
- Entrambe le reti sono state costruite sul principio delle stazioni (nodi). La posta venne trasportata da nodo a nodo. Il percorso verso la destinazione potrebbe anche essere cambiato, dato il passaggio "corrente" delle linee.

Qualche tempo fa, mi sono arrivate in mano alcune vecchie buste. Un "filatelico" aveva già provveduto a staccare i francobolli di quelle affrancate! Pensate quanto ha guadagnato, dal momento che tutte le buste risalivano al periodo della Seconda guerra mondiale ed erano provenienti dalla Zona B. Fortunatamente quelle sulle quali non c'erano i francobolli le ha lasciate in pace. Ho capito subito che si trattava di posta partigiana jugoslava, ma poiché non ne sapevo molto, ho letto due libri a riguardo: Kliče glavni štab (Chiama il Quartier Generale) e Partizanski kurirji (I corrieri partigiani), realizzati dallo studioso Rado Zakonjšek. Entrambi i libri descrivono l'operatività e l'organizzazione del servizio postale partigiano nell'intero territorio sloveno (nel periodo dell'occupazione italiana, tedesca e ungherese) e li raccomando a chiunque voglia saperne di più sull'argomento.

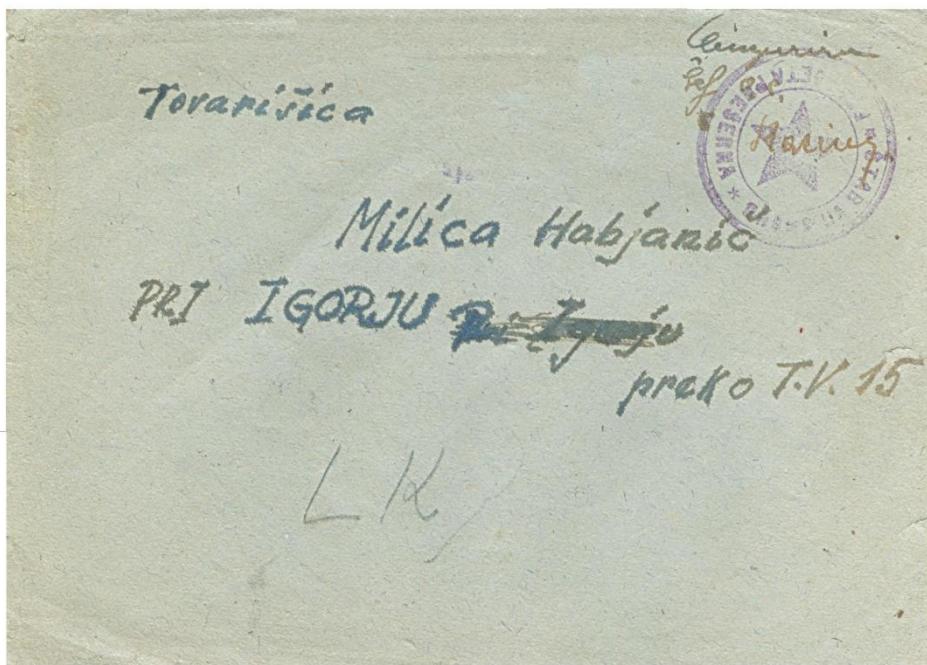


Fig. 1 (fronte): La lettera, indirizzata a »Tovarišica/Compagna Milica Habjanič« venne timbrata con il timbro tondo della brigata "ŠTAB SNOUB FRANCETA PREŠERNA /Comando della SNOUB France Presern" diretta a "Igor" (a quest'ospedale diedero il nome del medico dr. Pavle Lunaček-Igor), la lettera passò attraverso il TV-15 (nome della stazione di transito), in direzione di Lesni kamen, manoscritto LK, »Cenzurirano«/Censurato e firmato.

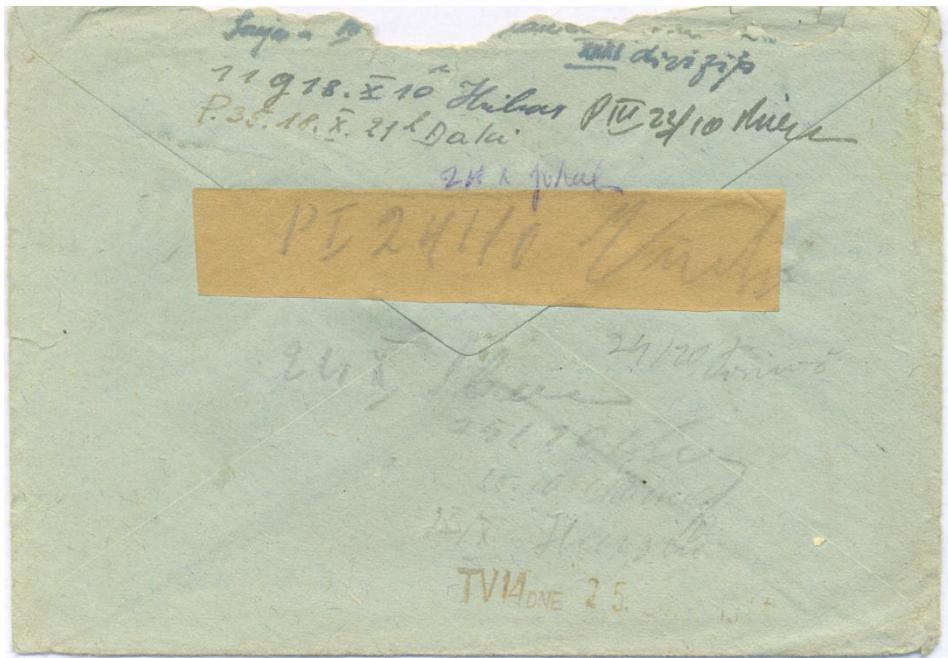


Fig. 2 (retro): Manoscritti dai corrieri nelle stazioni 11g 18.X. 10h (Davča), firma, P35 18.X. 21h (Poljane pri Cerknem), firma, PIII 23/10 (Loza blizu Senožeč), firma, 24 10, firma, P I 24/10 (Jesenovec pri Mašunu), firma, 24/10, firma, 24 X, firma, 25/10 firma, 25/10, firma, 25 X, firma, timbro TV 14 DNE 25. OKT. 1944 (Pugled, Kočevski Rog).

La posta militare partigiana fu organizzata nel 1941/42 e funzionò fino al 9 maggio 1945. La rete di connessioni consisteva in 152 postazioni di corrieri "permanenti" distribuiti tra le regioni o settori della Slovenia.

Le stazioni di ripetizione - le cosiddette stazioni di corrieri o solo "stazioni" - sono state indicate con un codice alfanumerico:

- Dolenjska e Notranjska / Carniola inferiore/ erano contrassegnate con TV (točka veze / punto di connessione), a volte RS (relejna stanica / stazione relay) TV-1, TV-2, TV-3,...
- Primorska /Litorale: P-1, P-2, P-3,
- Štajerska / Stiria: S-1, S-2, S-3,....
- Gorenjska / Carniola superiore: G-1, G-2, G-3, ...
- Koroška / Carinthia: K-1, K-2, K-3,...

All'inizio dell'operatività non avevano bolli (timbri di gomma), ed i corrieri manoscrivevano il nome della stazione, la data e l'ora del rilevamento/passaggio.

Più tardi, nei laboratori partigiani, vennero prodotti manualmente dei bolli (di gomma). Erano per lo più di forma rettangolare, solo nella Primorska (li facevano a Trieste) erano tondi.

Le rotte attraverso le quali la posta transitava erano organizzate in linee.

- la Regione della Dolenjska e Notranjska /Carniola inferiore era unita dalla "Linea I di collegamento della Dolenjska /Carniola inferiore";
- la Linea II era il collegamento della Notranjska;
- la Linea III univa la "Notranjsko-Primorska".

La Primorska/Litorale aveva le seguenti linee:

- I. Linea di collegamento del Litorale inferiore;
- II. Tolminska/Tolmino;
- III. Beneška /Slavia friulana;
- IV. Linea del Litorale centrale.

La Stiria aveva 6 linee, la Gorenjska (Carniola superiore) 4 e la Carinthia 3.

La posta veniva trasferita dall'ufficio postale alla stazione tramite il sistema "jatk" (stazione di riconoscimento). Questo significa, che, se il percorso era molto lungo ed i corrieri si potevano incontrare circa a metà del percorso stabilito, nel riconoscersi potevano scambiarsi le lettere e tornare indietro.

Delle "Regole e obblighi delle stazioni di rilancio nel territorio della Slovenia" diciamo quanto segue:

- la stazione deve servire ad un rapido trasferimento della posta (ufficiale), lettere e l'accompagnamento delle persone,
- le spedizioni contrassegnate come RR, EX (così come in PP) dovevano procedere immediatamente, rimanendo nell'ambito del sistema concordato (solitamente una volta al giorno),
- si prendevano pacchi e contanti e.g. lettere di valore che dovevano essere aperte,
- al ricevimento di una lettera, il comandante della stazione deve registrare il luogo e l'ora sul retro,
- la posta viene ricevuta solo da personale militare o "clienti" responsabili del campo, ogni tipo di posta privata è vietata.

La spedizione non si pagava. Il trasferimento di messaggi personali (o privati) era ancora possibile, ma solo in una busta che doveva recare impresso il marchio dell'unità militare partigiana che la riceveva per inoltrala ed era soggetta a censura. Nel Kočevski Rog c'era anche una tipografia PARTIZANSKA - 15. Prepararono persino un "intero postale", e francobolli che dovevano poi essere sovrastampati.

Ps. Ho scritto l'articolo per tutti i filatelici che comprano da ebay.com o dalle aste "posta partigiana" jugoslava. Dobbiamo sapere che la posta partigiana dopo il 9.5.1945 non esiste più! In alcune parti della Jugoslavia già dopo il dicembre 1944! Quella è posta militare jugoslava!

Oscar Piccini – Sergio Visintini

AGGIORNAMENTO ALLA PUBBLICAZIONE
“STABILIMENTI POSTALI ED ANNULLI DELLA
PROVINCIA DEL FRIULI”

Il socio Cerasoli, che ringraziamo, ci ha segnalato alcuni annulli inediti, che si riportano di seguito:

CHIESA SAN GIORGIO/FRIULI

catalogato 66.20



STOPENICO/FRIULI

catalogato 313.20



VETTA DI GRACOVA/FRIULI

catalogato 370.20

